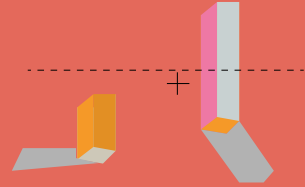
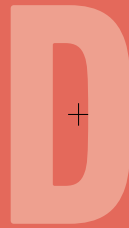




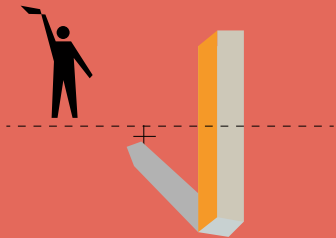
+



+



+



+



**Alla ricerca del merito**

# Perché l'Italia resta in coda

di Giorgio Neglia

CONSIGLIERE DEL FORUM DELLA MERITOCRAZIA E RESPONSABILE MERITOMETRO

La meritocrazia in Italia se la passa ancora male. Il Paese si conferma maglia nera, sia nel ranking complessivo, con un punteggio di 24,13, sia sui singoli pilastri che descrivono il merito. Il nostro Paese ha più di dieci punti di distacco dalla penultima in classifica (Spagna) e oltre 43 dalla prima (Finlandia)

Si consolida la predominanza dei Paesi del nord Europa nella classifica del merito. Nella parte alta del *ranking*, con punteggi sopra i 60 punti, svettano i Paesi scandinavi: Finlandia (prima in classifica), Svezia, Danimarca e Norvegia. Segue il blocco dei Paesi virtuosi (Olanda, Germania, Gran Bretagna, Austria e Francia) con punteggi sopra i 50 punti, che tuttavia – in alcuni casi – registrano *performance* in decremento. La coda della classifica (Polonia, Spagna e Italia) vede un miglioramento delle *performance* della Polonia e della Spagna, mentre l'Italia resta sui valori dello scorso anno.

La Svezia registra la migliore *performance* annuale (+1,57), mentre il decremento più elevato (-1,57) è appannaggio della Germania, con dati in peggioramento sulla qualità del sistema educativo.

Nel complesso la meritocrazia in Europa è aumentata nel 2020: sette Paesi su dodici registrano variazioni positive del punteggio. Si segnala, in particolare, il peggioramento delle *performance* relative alla qualità del sistema educativo, risultato particolarmente critico a fronte delle strategie europee sull'*education*.

La meritocrazia in Italia, però, se la passa ancora male. Il Paese si conferma maglia nera, sia nel *ranking* complessivo, con un punteggio di 24,13, sia sui singoli pilastri che descrivono il merito. Il nostro Paese ha più di dieci punti di distacco dalla penultima in classifica (Spagna) e oltre 43 dalla prima (Finlandia). I maggiori *gap* rispetto alle medie europee si registrano sui pilastri trasparenza, libertà e qualità del sistema educativo.

Notevoli progressi per quanto riguarda le pari opportunità, le regole e la trasparenza; mentre si registrano dei peggioramenti per quanto riguarda la qualità del sistema educativo.

Le pari opportunità, infatti, raggiungono un risultato positivo (+1.05) a fronte di una riduzione dei giovani Neet (anche se purtroppo la quota di Neet risulta ancora su livelli doppi rispetto alla media Ue), mentre resta stabile il dato della partecipazione delle donne alle posizioni di vertice dell'economia e della società. Lievi incrementi sul fronte delle regole e della trasparenza, pilastri per i quali negli ultimi anni i risultati sono stati costantemente positivi, sebbene con variazioni contenute in termini assoluti.

Peggiorano sensibilmente, invece, le *performance* del sistema educativo (-1.76). Il risultato è frutto di un andamento negativo dei *test* Pisa e di incrementi negli altri indicatori (tassi di abbandono scolastico e di partecipazione all'educazione terziaria) al di sotto delle medie degli altri Paesi. Le *performance* del pilastro "libertà economica e alle opportunità sociali" segnano il

**I RISULTATI\_ Che cos'è il Meritometro**

Giunto alla sua quinta edizione, il Meritometro è il primo indicatore quantitativo, elaborato in Italia, di sintesi e misurazione dello “stato del merito” di un Paese, con possibilità di raffronto a livello europeo e aggiornamento periodico dei dati. Ideato dal Forum della meritocrazia e dall'Università Cattolica di Milano, si basa su sette pilastri, considerati prioritari a livello mondiale: libertà, pari opportunità, qualità del sistema educativo, attrattività per i talenti, regole, trasparenza e mobilità sociale.

**RANKING 2020**

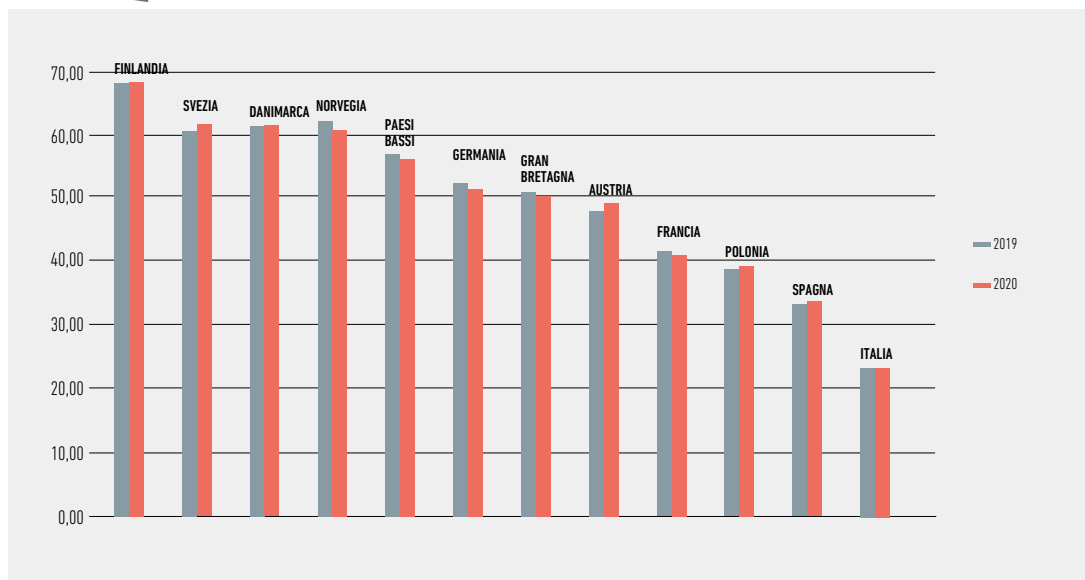
Paese	Meritometro
Finlandia	67,86
Svezia	63,21
Danimarca	62,65
Norvegia	61,64
Paesi Bassi	57,06
Germania	51,21
Gran Bretagna	50,77
Austria	47,59
Francia	41,88
Polonia	37,32
Spagna	34,67
Italia	24,13

passo (-0.26). Anche in questo caso il risultato è negativo in funzione di incrementi ampiamente al di sotto delle medie Ue. L'Italia è ultima anche sul pilastro della mobilità sociale, elemento particolarmente discusso e dibattuto in questi ultimi tempi, anche a causa della crisi pandemica. Il World economic forum, nel suo “The global social mobility report 2020”, posiziona il nostro Paese al 34esimo posto nella classifica mondiale e all'ultimo tra i Paesi industrializzati. Uno degli elementi sottolineati come particolarmente negativi è la mancanza di diversità sociale delle scuole. Torna quindi a essere evidente l'esigenza di investire sul sistema educativo per favorire l'aumento delle opportunità di accesso all'istruzione di qualità per le fasce di popolazione più svantaggiate. Il tema dei sistemi educativi ricorre anche sul fronte dell'attrattività per i talenti. Il Global talent competitive index 2020 dell'Insead ci ricorda infatti che la capacità di attrarre i talenti in Italia è ostacolata da prestazioni poco brillanti nella qualità dei sistemi educativi (a tutti i livelli) e dalla scarsa apertura del sistema economico e sociale all'ingresso e allo sviluppo dei giovani talenti.

I risultati del Meritometro 2020 continuano a tratteggiare un Paese fermo anche sul fronte della meritocrazia. Pur in questa stasi qualcosa si muove, ma troppo lentamente (si vedano i risultati sulle pari opportunità). Se, come più volte ripetuto, gli interventi strutturali – come quelli sulla corruzione – danno buoni e costanti frutti, bisogna agire in fretta e in modo

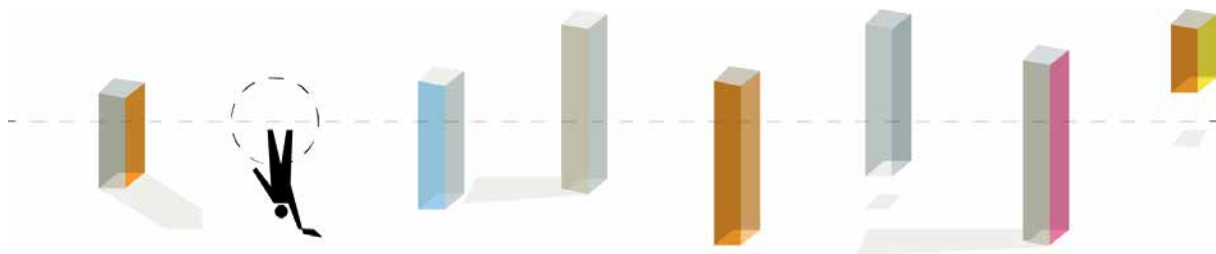
“Nell’arco temporale 2015-2020, le rilevazioni del Meritometro hanno segnalato che le *performance* dell’Italia sono aumentate di meno di un punto percentuale, inchiodando il nostro Paese all’ultima posizione in classifica”

MERITOMETRO CONFRONTO 2019/2020



deciso su quei fattori che assicurano il futuro del Paese e tra questi, *in primis*, sulla qualità del sistema educativo. Tuttavia i risultati 2020 su questo fronte sono di segno opposto, con un peggioramento delle relative *performance*. Nell’arco temporale 2015-2020, le rilevazioni del Meritometro hanno segnalato che le *performance*

dell’Italia sono aumentate di meno di un punto percentuale, inchiodando il nostro Paese all’ultima posizione in classifica. Un incremento troppo marginale per permetterci di scalare il *ranking* e superare i nostri storici *gap* rispetto ai Paesi più meritocratici. L’entità dei ritardi italiani sui vari pilastri rende opportuno investire in



–“Progressi per quanto riguarda le pari opportunità, le regole e la trasparenza; mentre si registrano dei peggioramenti per quanto riguarda la qualità del sistema educativo. Le pari opportunità, infatti, raggiungono un risultato positivo (+1.05); peggiorano sensibilmente le performance del sistema educativo (-1.76)” –

modo deciso per modificare lo *status quo*. Servono scelte coraggiose e investimenti mirati che devono essere prioritariamente indirizzati su quei pilastri in grado di generare innovazione e crescita, puntando soprattutto sulle giovani generazioni. I risultati di questo 2020 confermano – purtroppo – l’istantanea scattata oramai cinque anni fa sullo stato del merito nel Paese che, come sappiamo, basa i suoi meccanismi di promozione sociale più sulla relazione e la conoscenza che sul merito e la competenza. Una melassa mediocratica nella quale non si valorizzano i migliori (che finiscono per emigrare o per essere frustrati) e non si riescono a dare opportunità di ascesa sociale, rendendo la situazione statica, con vantaggi per i piccoli o grandi *rentier*.

La crisi pandemica ha reso ancor più evidente le debolezze di un sistema che, non essendo meritocratico, non cresce e non permette alle energie – specie a quelle dei giovani – di liberarsi. Ma curiosamente, proprio durante questa crisi si registra un aumento di articoli, dichiarazioni e posizioni (anche filosofiche) che indicano il merito come una delle cause dei mali della società in quanto generatore di

diseguaglianze. A ben vedere, larga parte di questi commenti, oltre a non indicare chiaramente un’alternativa concreta al merito, dimentica di ricordare che è proprio l’assenza di merito come meccanismo di promozione sociale e di garanzia delle pari opportunità che aumenta le diseguaglianze e rende la società e l’economia più ingiuste.

Come evidenzia il nostro indicatore, agendo sui vari pilastri del merito si possono moltiplicare le opportunità e generare ricchezza e benessere, come dimostrano in una sorta di cartina di tornasole i Paesi in vetta alla classifica, universalmente considerati come punti di riferimento anche in termini di qualità della vita (si veda il Better life index di Ocse). Per questo, mai come in questo momento, nel quale si pianificano piani d’azione strutturali a livello europeo e italiano per supportare la ripresa, è necessario usare le ingenti risorse e le idee a disposizione per rendere il nostro Paese più giusto, agendo – in modo meritocratico – sulla qualità delle sue infrastrutture fondamentali. Tra queste, *in primis* la scuola, la giustizia, l’efficienza della macchina burocratica, le regole e la trasparenza.

